

## Farina di Trappeto

### Capoccia: mandiamo tutti a casa. Ed al Cane spunta pure l'aureola

FRANCESCO PEDACE

L'ultimo colpo di spugna e poi abbiamo chiuso con la storia della catastrofe ambientale causata dalle fabbriche in qualche modo riconducibile negli ultimi 40/50 anni ad Eni. Almeno sul piano giudiziario. La Procura della Repubblica ha chiesto, infatti, il proscioglimento di trentatré persone, tra dirigenti e rappresentanti del gruppo, accusati di realizzazione di discarica abusiva in località Farina di Trappeto con conseguente avvelenamento delle acque e disastro ambientale. Il fatto non sussiste, dice il procuratore capo Giuseppe Capoccia, sostenendo che la genesi e la gestione della discarica abusiva siano antecedenti alla proprietà di Fosfotec (oggi Syndial) e che comunque vada, siamo abbondantemente al di là dei termini prescizionali. Per quanto riguarda invece i presunti danni all'ambiente (salute umana compresa), è scientificamente provato, dice sempre la Procura della Repubblica, che quel grande contenitore di scarti industriali, che per oltre mezzo secolo ha raccolto porcherie e veleni di varia natura e livello di pericolosità, è, per così dire, innocuo.

#### UN FILM GIÀ VISTO

Sono, sostanzialmente, le stesse conclusioni che hanno portato nel 2012 al proscioglimento dei quarantacinque imputati dell'inchiesta Black Mountain, della quale quella su Farina di Trappeto è una costola. "Il quadro che emerge dalle evidenze in atti - scrive il procuratore nella

CONTINUA A PAGINA 11

SEGUE DA PAGINA 10

memoria conclusiva depositata all'udienza preliminare del 6 marzo scorso - conferma che la discarica è stata realizzata mediante conferimento di rifiuti e gestita esclusivamente da società del gruppo Montecatini/ Montedison e che a partire almeno dal 1992 (ma forse anche prima) non è stata più utilizzata. In quegli anni, infatti, erano cessati i conferimenti di rifiuti derivanti dalle produzioni di fosforo e la Fosfotec, divenuta nel frattempo proprietaria dell'area, aveva avviato la demolizione degli impianti e i lavori di recupero ambientale". Eni, insomma, non c'entra, di conseguenza anche l'accusa rivolta agli ex direttori ed ai legali rappresentanti di Fosfotec/ Syndial appare "del tutto infondata".

#### NESSUN RISCHIO

Per cercare i colpevoli bisogna dunque andare a ritroso nel tempo, tenendo presente che il cane a sei zampe non dovrebbe essere così immacolato come sembra, visto che a partire dalla fine degli anni sessanta dietro Montedison c'è sempre lui sotto forma di azionista di riferimento insieme all'Iri. Ma il gioco non vale la candela, il reato "è pacificamente prescritto" ricorda Capoccia, tanto più che le attività peritali hanno smontato pezzo dopo pezzo la teoria della pericolosità per l'ambiente, mettendo addirittura in discussione la contaminazione dello stesso sito. La sola presenza degli scarti industriali non basta, apprendiamo dalla memoria conclusiva del procuratore, per sostenere che la discarica è pericolosa; nell'incidente probatorio seguito all'avvio dell'inchiesta, i consulenti del gip, Lucio Collina e Mario Sunseri, non si sono presi neanche la briga di estendere le indagini all'esterno del sito, è bastato dare un'occhiata nelle viscere della discarica per concludere che: a) la contaminazione è potenziale; b) i veleni sono (sempre potenzialmente) in grado di migrare all'esterno; c) una volta fuori non comportano però "in concreto, rischi immediati o differiti" per l'uomo e l'ambiente.

#### LA PROVA DEL GRANCHIO

Anche per Farina di Trappeto la parolina magica che potrebbe mandare tutti gli imputati a casa, stante la prescrizione del reato di discarica abusiva, è "ecotossicità", cioè la capacità di una sostanza di incidere sulle matrici naturali. Come per il Cic, i veleni sottoposti ad analisi tossicologiche hanno dato esito negativo, i piccoli esseri viventi (crostacei e batteri sensibili ai metalli pesanti) che vengono utilizzati per questi test sono sopravvissuti al contatto con i campioni contaminati prelevati dalla discarica, facendo registrare una percentuale di decessi intorno al 2,5 per cento, a fronte del limite normativo di 50, al di là del quale scatta la classificazione H14, materiale ecotossico.

#### ACCUSE IMPROVIDE

Sembra di essere su *Scherzi a parte*, ma il procuratore capo non ride, e dopo aver chiesto, qualche giorno prima e per la seconda volta, l'archiviazione del procedimento a carico di sei persone, tra cui un ex dirigente del Comune, per i lavori di bonifica dell'area archeologica inquinata dagli stessi veleni di Farina di Trappeto, ha proposto di stendere un velo anche su quest'ultima, argomentando davanti al giudice dell'udienza preliminare che i risultati dei test di ecotossicità ed il resto delle risultanze peritali hanno "dimostrato inequivocabilmente" che non c'è "pericolo per la salute o per la pubblica incolumità", di conseguenza "viene meno il presupposto indispensabile su cui si fondano le accuse di disastro ambientale e

avvelenamento" sostenute, conclude Capoccia, "in modo improvvido". Il prossimo passo potrebbe essere il riconoscimento ad Eni, che si è pure assunto l'onere della rimozione della discarica, del diritto all'oblio.

#### DISCARICA ABUSIVA, AVVELENAMENTO, DISASTRO AMBIENTALE: IL PROCURATORE CHIEDE IL PROSCIoglIMENTO PER 35 PERSONE



#### EX STRADA CONSORTILE

Sembra un dipinto surrealistico ma è solo la spianata della discarica ex Fosfotec

(nella foto a sinistra);

la Procura dice che quello che c'è lì sotto è solo potenzialmente pericoloso, di conseguenza non c'è motivo di procedere in un giudizio basato su accuse inconsistenti



UNA STORIA LUNGA DIECI ANNI L'inchiesta sulla discarica di Farina di Trappeto è una costola di quella sullo smaltimento illegale del Cic avviata alla fine degli anni novanta del secolo scorso e tenuta in un cassetto dall'ex procuratore capo Franco Tricoli (nella foto sotto al centro); c'è voluto, infatti, il suo successore Raffaele Mazzotta

(foto a destra)

per portarla nelle aule di giustizia dove si è conclusa con il proscioglimento di tutti gli imputati, la stessa fine che si prospetta oggi su richiesta del procuratore Giuseppe Capoccia (a sinistra)